

Gli schiavi dei nuovi padroni

Alcool, stupefacenti e c. al vertice delle urgenze comportamentali dei dipendenti

intervista a **Edo Polidori**

a cura di **Stefano Folli**

della Redazione di MC

Edo Polidori è responsabile del Ser.T. di Faenza e membro del direttivo FederSerd. Si occupa quindi professionalmente del tema delle tossicodipendenze da sostanze, ma è anche attivo nella riflessione culturale sulle sostanze, ad esempio con “Le droghe: uno spettacolo”, andato in scena in diversi teatri, o con la serie di conferenze “Parole stupefacenti”.

Cos'è la dipendenza, come può essere identificata?

La dipendenza è benissimo descritta dal termine inglese *addiction*, che deriva dal latino *addictus*, schiavo. I latini avevano due modi per indicare lo schiavo: *servus* che era lo schiavo nato schiavo, e *addictus* che era lo schiavo diventato tale per debiti, non era la sua condizione di partenza, ma era capitato qualcosa nel corso della sua vita che lo aveva portato a questa schiavitù. La dipendenza è questa schiavitù legata al rapporto con una sostanza dannosa per la salute. Basta pensare a qualsiasi fumatore di sigaretta per avere chiaro il quadro: “nuoce gravemente alla salute”, “fa venire il cancro”, ma questo non blocca nessuna dipendenza, perché non è una questione solo di volontà, ma è una questione di schiavitù psicologica, fisica, biologica, che sono intrecciate insieme. A volte l'errore che si commette è di considerare questa schiavitù come la condizione normale di rapporto con questa sostanza. Dico questo perché si pensa che chiunque tocchi le droghe ne diventi schiavo: questo non è vero. Il rapporto più frequente con le droghe è quello di usarle ogni tanto. Poi c'è una fetta di persone che ne diventa schiavo. Questo è importante dirlo, perché nei primi contatti con le droghe spesso uno vede che non scatta questa schiavitù e pensa che gli abbiano sempre raccontato delle balle. Vede che bevendo un bicchiere di vino non diventa alcolizzato, e allora si dice “non c'è problema”, poi una fetta diventa alcolizzata. È possibile che qualcuno fumi ogni tanto uno spinello, quindi usi lo spinello, ma è anche possibile che questi diventi dipendente dagli spinelli. Esistono le dipendenze da spinello, che molti adolescenti non sanno capire e vedere, pensando che lo spinello sia senza problemi. La dipendenza è una variabile nel rapporto con le sostanze, non è la variabile più frequente nel rapporto con le sostanze, ma è quella che può rovinare la vita.

Le dipendenze sono tante

Sono tantissime: a volte si dipende da una sostanza, a volte no, ad esempio nel gioco d'azzardo. Però in genere le dipendenze funzionano attraverso quei sistemi che vengono chiamati di gratificazione del cervello: il mio cervello registra un comportamento come estremamente piacevole e gratificante, conserva la memoria di questo e cerca di ripetere quel comportamento. Si fa funzionare la parte del cervello dominata dai comportamenti impulsivi: questa cosa mi piace, la voglio fare, non mi importa che sia pericolosa, non mi importa che sia costosa, non mi importa che metta in crisi il mio comportamento sociale e familiare, relazionale, l'unica cosa che domina è ripetere questo comportamento. Mi sembra impossibile vivere il quotidiano senza mettere in atto questo comportamento, che sia l'assunzione di una sostanza, il comprare il gratta e vinci, usare vino, sigarette, comportamenti sessuali.

Nell'affrontare il tema, bisogna per prima cosa interrogarsi sul perché si fa uso di sostanze, anche per capire come intervenire

Il perché si usa una sostanza, per i giovani, quasi sempre attiene alla sfera della curiosità, della ricerca del piacere, in parte della fuga dalla noia. Poi questo si intreccia con gli effetti delle sostanze, che in alcuni casi sono potenti (pensiamo ad esempio all'eroina), ma anche con i vissuti, con i disagi, con le fatiche personali. La curiosità può spingermi a provare, ma se questo non si interfaccia con nessuna mia esigenza forte non scatta la dipendenza. Una cosa è un adulto equilibrato che si fuma uno spinello, altra cosa è un ragazzino di dodici anni. Gli effetti di una stessa sostanza su due soggetti così diversi sono diversi. Dietro la dipendenza non ci sono solo i perché iniziali, che possono essere i più vari, c'è l'intreccio tra i perché iniziali, gli effetti della sostanza e la storia personale. I perché degli adulti possono essere diversi: ad esempio nel dilagare delle sostanze stimolanti, anfetamine e cocaina, i perché non sono tanto la curiosità o la voglia di provare, ma la voglia di avere prestazioni alte nel proprio settore affettivo, professionale, lavorativo. È, negli adulti, un adeguarsi alle alte performance che la società moderna richiede.

Per le sostanze legali, come l'alcol o anche la nicotina, i meccanismi sono analoghi?

I meccanismi sono analoghi, anzi diciamo che la nicotina è la sostanza che più facilmente induce dipendenza, cosa che viene trascurata. La nicotina è la droga che ha il maggior numero di morti all'anno (è ovvio che ha anche il maggior numero di consumatori). Io considero le droghe tutte pericolose, anche se tutte diversamente pericolose. In questo momento, se penso ai giovani, vedo come sostanza molto pericolosa l'alcol. Basta che guardiamo le cronache dei giornali e spessissimo l'alcol è coinvolto nell'incidentalità e nelle risse. Mi indigno abbastanza quando si legge dell'incidente dopo una notte in discoteca e si va a cercare la sostanza illegale (cannabis, cocaina...), che ci può anche essere, ma non si va a cercare l'alcol, e si dimentica la forte velocità. Mai che qualcuno dica: "Questo giovane si sarà anche fumato uno spinello, ma forse qualcuno ha continuato a dargli da bere nonostante lui fosse molto fuori e qualcuno gli ha messo in mano un bolide che andava ai duecento".

Tornando all'uso di alcol tra i giovani, si può parlare di una sorta di "dipendenza del week-end"?

Ci sono fenomeni di abuso, che non è dipendenza, forme di consumo rituale, soprattutto nel fine settimana, e qui il più evidente è l'abuso alcolico, ma ci può essere anche l'uso di ecstasy, pastiglie, anfetamine, legato ad alcuni contesti. Questo non è dipendenza, ma sono fenomeni con una forte connotazione di abuso. Se dovessi parlare di rapporto dei giovani con l'alcol, non parlerei di dipendenze giovanili da alcol, ma di abuso alcolico dei giovani. Quando dico che l'uso è diverso dalla dipendenza, non voglio dire che l'uso è tranquillo. Voglio dire che sono due cose diverse, ma anche l'uso può essere rischioso. Se io sono astemio e bevo un whisky, è difficile classificare questo come abuso, non è sicuramente dipendenza, ma se mi metto alla guida di una macchina sono un disastro. Tutti gli usi di droghe sono rischiosi: è una sciocchezza assoluta pensare che ci siano droghe che non comportino rischi, dal caffè, alla nicotina, alla cannabis, all'eroina.